



Rassegna stampa

Venerdì 11 marzo 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

IL CONFLITTO

“Accogliamo nelle scuole i ragazzi in fuga dalla guerra”

Il direttore scolastico regionale Acerra invia agli istituti una circolare sull'integrazione dei giovani ucraini. Mostra, apre l'hub per i profughi ma è gelo tra De Luca e Manfredi



di Bianca De Fazio, Antonio Di Costanzo, Paolo Popoli, Pasquale Raicaldo

da pagina 2 a 5

Ucraina, alla Mostra d'Oltremare apre hub sanitario per i profughi ma è gelo tra sindaco e De Luca

Da oggi anche padiglioni riservati agli ucraini: potranno vaccinarsi, segnalare esigenze mediche e ottenere il certificato Stp. E Palazzo San Giacomo allestisce area per raccolta farmaci

di Antonio Di Costanzo

Oggi alle 9 saranno aperti i padiglioni della Mostra d'Oltremare destinati a centri sanitari di prima accoglienza per i profughi dell'Ucraina. Non saranno delle "succursali" burocratiche del consolato, però, perché il Comune ha fatto notare alla Regione che questo non è possibile: a fine marzo scade il contratto di affitto sottoscritto dall'Asl Napoli 1 Centro per l'hub vaccinale e gli spazi della Mostra sono già destinati ad ospitare fiere in calendario. Di certo la giunta guidata dal sindaco Gaetano Manfredi non vuole aprire uno scontro con la Regione su un tema così delicato, ma ha deciso di mettere dei paletti e far capire che, anche per evitare problemi organizzativi, le scelte vanno condivise per affrontare al meglio un'emergenza complicata. È chiaro, comunque che l'esclusione per decisione del governatore Vincenzo De Luca del Comune dal comitato varato a gestire l'arrivo dei profughi non è piaciuta al sindaco. Notizia, tra l'altro, appresa da Manfredi dalla diffusione pubblica dell'ordinanza firmata da De Luca e non anticipata da una telefonata. Nessuna cortesia istituzionale e nella cabina di regia non ci sarà il capoluogo e la sua area metropolitana dove è concentrato il numero più alto di cittadini ucraini.

Ma il Comune sta procedendo autonomamente e ha deciso di aprire da lunedì, in due padiglioni della Mostra d'Oltremare, un deposito di farmaci per il consolato ucraino.

«Come Comune abbiamo già sistemato più di 700 cittadini ucraini. I numeri che ci aspettiamo sono molto più grandi, quindi è necessario uno sforzo organizzativo particolare, che è in capo alla Regione e alla prefettura. Il problema non si può risolvere con il volontariato, ci vuole una struttura organizzativa molto forte e cooperativa» afferma Manfredi. Un richiamo che appare diretto non solo alla Regione ma anche al prefetto Claudio Palomba.

Tornando alla Mostra d'Oltremare, continuerà a ospitare il centro vaccinale, ma saranno attivati due percorsi separati: uno per gli italiani che si devono vaccinare e l'altra per accogliere chi fugge dalla guerra e troverà anche un centro di registrazione per ottenere il codice Stp (straniero temporaneamente presente) che consente di accedere a tutte le prestazioni sanitarie. Sistemati anche cartelli con scritte in italiano e in caratteri cirillici. A Fuorigrotta opereranno pure 15 mediatori culturali. Dopo essere passati nel nuovo centro sanitario, i profughi saranno affidati alla rete di accoglienza a cui partecipa il Comune. La necessità di attivare il nuovo centro è nata anche dal fatto che ormai il Residence di Ponticelli dell'Asl sta per essere nuovamente trasformato in Covid Residence a causa del numero di po-



sitivi al virus ospitati.

«Abbiamo deciso - spiega **Ciro Verdoliva**, direttore generale **Asl Napoli I Centro** - di non frammentare le prestazioni sanitarie in tutti distretti territoriali ma di accentrare nello stesso luogo alla **Mostra d'Oltremare** le quattro prestazioni sanitarie più importanti. Resta inteso che nel prosieguo, avendo ricevuto il codice **Stp**, gli ucraini possono rivolgersi ai singoli distretti sanitari di base per le prestazioni sanitarie regionali». Per finanziare l'accoglienza «la Regione è autorizzata a compiere spese e interventi che poi saranno rimborsate dallo Stato - spiega l'assessore regionale alla **Legalità Ma-**

rio Morcone - non c'è una somma predeterminata, la Regione Campania apre una contabilità speciale, e dovrà rendicontare le spese sostenute». Per adesso l'accoglienza è avvenuta quasi a costo zero, ma nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di migliaia di profughi, **Manfredi** parla di 100 mila persone, e la situazione cambierà. «Per ora stiamo accogliendo i profughi della guerra anche grazie all'aiuto delle diocesi e dei conventi che hanno aperto le proprie porte - afferma l'assessore comunale al **Welfare**, **Luca Trapanese** - molti trovano ospitalità nelle case dei conazionali, ma noi come ente pubblico di certo non possiamo mandare

chi arriva in famiglie che non conosciamo. Il centro di **Marechiaro**, comunque, è pronto per ospitare 55 persone». E domani in occasione della manifestazione delle città europee di **Eurocities** a sostegno del popolo ucraino, a **Napoli**, in piazza **Municipio** alle 12, sono attesi il presidente della **Camera**, **Roberto Fico**, e il leader del **M5S**, **Giuseppe Conte** che ha già annunciato su **Twitter** che sarà con il sindaco **Manfredi** a **Napoli**, «città dal cuore grande che ospita una delle comunità ucraine più numerose d'Italia». Alla manifestazione ha aderito anche il **Pd**.

San Martino: paesaggio con crolli, transenne, rifiuti e una gru ferma da 7 anni

Il carro mobile è rimasto lì inutilizzato, pericolante e ingabbiato il parapetto del belvedere, di notte party privati sul terrazzo: metamorfosi di un panorama meraviglioso ma abbandonato

di **Stella Cervasio**

«Vado a correre nel piazzale di San Martino tutti i giorni e non può sfuggire la situazione tragica in cui è la zona». L'ingegnere Gabriele Maffei, come tutti i residenti nella zona di via Tito Angelini, via Bonito e dintorni è stufo di parlare dello stesso argomento. Lui per la verità ha una speranza: «Una lettera sul degrado di San Martino l'ho indirizzata anche al nuovo sindaco, Gaetano Manfredi, e sono certo che lui interverrà. Il piazzale di San Martino è una delle mete turistiche più importanti e frequentate della città. Ciononostante lo stato di abbandono è tale da mortificare il nostro orgoglio di napoletani a causa di alcune presenze che ormai sono diventati parte integrante del paesaggio». L'ingegnere elenca le «modifiche al paesaggio» della collina vomerese in questo momento sorvolate dal drone di Riccardo Siano, che le sta documentando con noi: «Il muro pericolante puntellato che affianca la rampa pedonale di Castel S. Elmo: sono poche decine di metri e non ci vogliono le grandi opere per rimetterlo in sesto; una gru altissima e inutile che deturpa il panorama; un tratto di parapetto del belvedere transennato e probabilmente pericolante: un elemento questo relativamente recente ma temiamo che possa diventare anch'esso una costante del paesaggio. Per l'eliminazione di queste brutture faccio appello naturalmente al nuovo sindaco Manfredi: sarebbe un bel segnale se si intervenisse con celerità».

Vediamole, una per una le «modifiche al paesaggio». Innanzitutto la gru: sono sette anni che se ne sta in bilico come l'uccello su un piede solo di cui porta il nome in un punto

scosceso del precipizio sotto Castel Sant'Elmo. Di questo ha un ricordo nitido la titolare di una delle gioiellerie di coralli aperte sul versante del museo di San Martino, una bella signora bionda: «Con tutto il nostro disappunto abatterono un albero bellissimo per metterci quella gru - racconta - doveva servire a dei lavori per l'albergo Belvedere. Quando l'hotel venne sequestrato, finì nel sequestro anche la gru». Nel quartiere, quando le persone si incontrano per strada, i discorsi finiscono sempre lì, con la domanda: «Ma quanto avranno pagato per il noleggio di quella gru?». Alla lettera, prendere in affitto un arnese come quello costa 80-100 euro al giorno, spese di trasporto escluse. Considerando i normali prezzi di mercato, fa qualcosa come 255 mila euro. Ma non è tanto questo, a preoccupare il quartiere: «Quando c'è vento, lo diciamo sempre - continua la signora dei coralli - il braccio di quella gru gira velocemente, lo vediamo ora qui ora là. E non voglia mai Iddio che qualche pezzo si dovesse staccare... dopo tanti anni di mancata manutenzione che ne sappiamo?». E comunque la gru è un'effettiva modifica al paesaggio: quando si percorre la discesa della strada, fino al piazzale, il suo braccio orizzontale sembra un ponte su un fiume, e per un'illusione ottica, nella curva è come se congiungesse i due lati della strada. Detto così, forse suona anche fantasioso, ma il piazzale di San Martino è uno dei punti più panoramici di Napoli. «Era», precisano in un'altra gioielleria, anche se non vogliono dare i loro nomi («Sembriamo i criticoni di turno, in realtà lo diciamo da anni perché niente è cambiato») - Ecco la balaustra: quando ero ragazzina io davanti c'erano i cannocchiali, che in

genere si vedono sul belvedere. Un giorno li buttarono giù dalla ringhiera e nessuno li ha rimessi a posto». La balaustra, come dice anche l'ingegnere Maffei, ha un tratto di parapetto transennato e pericolante. Dietro quelle transenne si annida di tutto, e in capo a ogni cosa l'indisciplina dei passanti: alle maschere di Carnevale si aggiungono le mascherine anti-Covid, che, ormai «archivate» senza criterio, fanno tutt'uno con carte sporche e piatti e bicchieri di plastica, perché qui la sera spesso si festeggiano i compleanni come se il piazzale fosse la terrazza di casa propria. Ma senza neppure un bidone della spazzatura. E ha ragione, sempre l'ingegnere: anche qui è avvenuta una modifica dello splendido paesaggio. La transenna è una finestra di galera che dà sul panorama del resto di Napoli, che sta dall'altra parte, affacciata sul golfo. Infine il muro puntellato che affianca la rampa di Sant'Elmo: contiamo 8 ingressi, forse ex botteghe chi se lo ricorda più. A stento si vedono le saracinesche sfondate coperte di erba, come del resto la palificazione che potrebbe anche essere una installazione di arte contemporanea, ma senza valore. «Tanti vengono qui e dicono: San Martino non la conoscevo - dice uno dei commercianti - ma è anche vero che i bus non ci arrivano più. Il City-



sightseeing una volta veniva a farci un giro, adesso ha tagliato San Martino. Il BI da giugno a settembre, il periodo di maggiore turismo, viene proprio tagliato e non circola. C'è la stazione della metropolitana ma non è vicinissima. Insomma, un deserto. Anche se in fondo da un po' di tempo il turismo ha ripreso a farsi vedere: per la festa della donna c'erano francesi e spagnoli. Non comprano niente ma almeno fa piacere vedere che non siamo soli». Il mercoledì per il Museo di San Martino è giorno di chiusura. Anche i negozi chiudono prima e la pasticceria Scaturchio, che ha aperto da qualche mese nel portone seguente a quello del mu-

seo, con gli ombrelloni e i tavolini fuori, osserva la chiusura completa. «Il museo chiude presto, alle 16 - dicono i commercianti più vicini, Coppola, Corcione e Mandile - e quando non ci sono visitatori, anche se abbiamo fissa la camionetta dell'esercito, comunque fa paura». È la metamorfosi del paesaggio a farne di più: tra gru meccaniche, transenne e palafitte che reggono una parete rocciosa in crollo, il golfo è sempre più lontano e nei giorni sole stringe il cuore.

«Case e aiuti ai profughi No ai blocchi stradali per l'aumento dei prezzi»

di **Fiorenza Sarzanini**

«**Q**uello che sta succedendo al popolo ucraino in queste ore dimostra che la scelta di non voltarsi dall'altra parte è stata giusta. Avremo contraccolpi negativi, ma andiamo avanti e saremo in grado di gestire una crisi umanitaria senza precedenti». Mentre in tv scorrono le immagini dei bombardamenti e dei civili uccisi, la ministra Luciana Lamorgese mette a punto gli ultimi dettagli del piano di accoglienza per i profughi.

L'emergenza potrebbe durare a lungo. Siamo pronti?

«Stiamo compiendo uno sforzo straordinario per soccorrere un popolo travolto da una guerra. Fino a ieri sera erano arrivate quasi 28 mila

persone, perlopiù donne e bambini ospitati momentaneamente in casa di parenti e amici residenti in Italia. Sono stati messi in campo tutti gli strumenti ordinari dell'accoglienza di cui dispone il Viminale che fanno perno sui prefetti e sui Comuni e che, grazie all'immediato potenziamento deciso dal governo, possono contare ora su 8 mila nuovi posti».

E dopo che cosa succede?

«Ho chiesto di censire gli immobili confiscati alla criminalità organizzata che potrebbero essere immediatamente destinati ai profughi: tra appartamenti e strutture alberghiere, sono già stati individuati 283 beni gestiti dall'Agenzia che potranno essere utilizzati dopo le necessarie

verifiche di idoneità affidate ai prefetti, e abbiamo avviato il censimento dei beni confiscati assegnati ai Comuni e non ancora destinati».

Moltissimi italiani vogliono far parte della rete di assistenza. Come devono fare?

«Stiamo mettendo a punto una piattaforma informatica nella quale, viste le tante iniziative diffuse sul territorio,



far confluire le offerte di disponibilità di privati e associazioni del Terzo settore per l'accoglienza dei profughi».

Agevolerete i ricongiungimenti familiari?

«Siamo impegnati per tutelare l'unità dei nuclei familiari, le persone più fragili e i tanti minori in arrivo. Stiamo garantendo ai profughi una rete di protezione che prevede anche alcuni servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'accesso a scuola per i bambini e i ragazzi, la mediazione linguistica e culturale. Per gli adulti è prevista anche la possibilità di lavorare regolarmente».

La maggior parte degli ucraini non è vaccinata, come si potrà scongiurare il rischio legato al Covid?

«La polizia di frontiera sta distribuendo ai profughi un vademecum predisposto dal Viminale e dalla Protezione civile, tradotto in ucraino e in inglese, con tutte le indicazioni. Sono previsti un tampone entro le prime 48 ore dall'ingresso nel nostro Paese da ripetersi prima dell'accesso nelle strutture di accoglienza, l'autosorveglianza sanitaria per cinque giorni, l'obbligo dell'uso della mascherina dove è prescritto e altre misure di sanità pubblica. Inoltre ho invitato i prefetti ad avviare azioni, d'intesa con le Autorità sanitarie regionali, volte a favorire l'adesione da parte dei cittadini ucraini alle campagne vaccinali anti Covid-19 e per far completare i cicli vaccinali per l'infanzia».

Lei crede davvero che questa volta l'Unione Europea si muoverà in accordo?

«La scorsa settimana, al Consiglio europeo Affari Interni, abbiamo approvato all'unanimità l'applicazione di una direttiva del 2001, mai utilizzata finora, per il riconoscimento della protezione temporanea dei profughi costretti ad abbandonare l'Ucraina a causa della guerra. Si è trattato di un voto senza precedenti che ricompatta l'Europa e riafferma i valori fondanti dell'Unione, come la solidarietà e l'accoglienza, rispetto ai quali l'Italia, seppur talora isolata assieme ad altri Paesi mediterranei, non si è mai sottratta».

L'Italia è nella lista dei Paesi ostili alla Russia. Quanto rischiamo?

«Abbiamo ribadito in tutte le sedi la volontà di intensificare ogni sforzo diplomatico per far cessare l'uso delle armi, e insieme ad altri Paesi abbiamo reagito davanti a una gravissima violazione del diritto internazionale da parte della Russia e abbiamo offerto il nostro aiuto al popolo ucraino e al suo presidente Zelensky. Non ci siamo voltati dall'altra parte. E se ora ci ritroviamo tutti insieme, Svizzera compresa, nella lista dei "Paesi ostili", vuol dire che c'è un fronte comune compatto contro questa aggressione e che le sanzioni condivise stanno producendo effetti molto pesanti per la Russia. Siamo tutti consapevoli dei contraccolpi negativi che queste misure generano anche per le impre-

se e le famiglie italiane ma, come ha detto il presidente Draghi in Parlamento, siamo stati obbligati a compiere scelte fino a pochi mesi fa impensabili».

L'aumento dei prezzi però preoccupa gli italiani e molti lavoratori minacciano scioperi e proteste.

«A fine febbraio, proprio dopo i primi aumenti dei prezzi dei carburanti, abbiamo assistito alla mobilitazione del settore dell'autotrasporto con i Tir che hanno rallentato la circolazione sulle autostrade e ai varchi di alcuni porti. In quell'occasione siamo riusciti a scongiurare blocchi perché siamo intervenuti insieme ai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture, i prefetti hanno svolto un'attività di ascolto e di mediazione e, bisogna dirlo, le associazioni di categoria hanno mostrato grande senso di responsabilità».

E adesso?

«Siamo consapevoli che la guerra in Ucraina continua a determinare pesanti ripercussioni economiche sulle filiere produttive e sui cittadini e quindi il ministero dell'Interno continuerà come sempre a farsi garante del diritto di manifestare che, però, deve essere temperato con la necessità di proteggere la continuità dei servizi pubblici essenziali, compreso quello dell'approvvigionamento delle merci».

In questi giorni sono stati minacciati attacchi informatici come una delle ritorsioni

alle sanzioni. Teme per la sicurezza delle nostre reti e dei sistemi sanitari?

«Al momento non sono state rilevate criticità di rilievo ma è massima l'attenzione per garantire la sicurezza delle nostre reti informatiche. Dall'inizio della crisi, ben prima dell'invasione dell'Ucraina, il Nucleo per la sicurezza cibernetica nazionale si è attivato per esaminare e valutare nell'immediatezza tutte le minacce di natura cibernetica provenienti non solo da quel quadrante geopolitico. Vengono diramati aggiornamenti quotidiani con particolare attenzione alle reti dei servizi essenziali, comprese quelle sanitarie, alle infrastrutture critiche e a tutti i soggetti inseriti nel perimetro di sicurezza cibernetica nazionale».

Basterà a proteggerci?

«In questo contesto di crisi, conta soprattutto la velocità di condivisione delle informazioni sulle potenziali minacce e fonti di attacco informatico che viene assicurata dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dal Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche del ministero dell'Interno».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torri Aragonesi, bonifica completata rimosse trenta tonnellate di rifiuti

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

I fossati delle torri Aragonesi sono finalmente liberi dall'immondizia. È stato necessario un intervento di dieci giorni, partito fra incomprensioni e difficoltà, per riportare quei simboli dell'antica Napoli alla bellezza che meritano, anche se adesso sarà necessario mettere in campo un piano puntuale di tutela del luogo per evitare che venga di nuovo trasformato in discarica.



TORRI ARAGONESI II Fossato prima e dopo la bonifica

LE DIFFICOLTÀ

La conclusione degli interventi è stata presentata ieri alla commissione ambiente del Comune di Napoli, presieduta da Carlo Migliaccio. Davanti al presidente e ai consiglieri Aniello Esposito e Luigi Musto, si sono presentati l'assessore alla sicurezza Antonio De Iesu e il direttore generale del Comune, Pasquale Granata, tra le mani la documentazione conclusiva dell'intervento di «bonifica straordinaria delle Torri Aragonesi».

Alla commissione è stato fornito un dato impressionante: nei fossati delle torri c'erano più di trenta tonnellate di rifiuti. Per raccogliere tutte quelle schifezze è stato necessario utilizzare un braccio meccanico e uno speciale bobcat di dimensioni ridotte e telecomandabile.

Nel fossato che conduce verso la torre "Spinella", l'intervento non è stato eccessivamente complicato. Più complesse le operazioni alla torre "Brava", circondata da impalcature che non permettevano l'accesso. La rimozione delle impalcature è stata effettuata dalla Uno Outdoor, la ditta che si stava occupando del restauro prima del blocco del progetto. Quei tubi innocenti intorno alla torre erano stati lasciati perché il manufatto rischia il crollo.

LA PROTEZIONE

Proprio per evitare problemi statici, da lunedì inizieranno i lavori, per i quali sono stati ottenuti tutti i permessi dalla Soprintendenza, per installare protezioni attorno alla torre: non più tubi innocenti ma una "fasciatura" a base di reti e cavi di acciaio. In quell'occasione sarà anche predisposto un sistema per evitare che i pirati del

pattume possano riempire nuovamente il fossato.

È necessario predisporre, e il Comune ci sta già pensando, anche un servizio di controllo al fossato della torre Spinella. L'area viene abitualmente utilizzata dai clochard che vanno alla vicina mensa dei poveri a prendere la busta con il pranzo o la cena i quali, sistematicamente, una volta terminato il pasto, lanciano la busta con i residui dentro al fossato. Per cancellare la sconveniente abitudine sarà necessario prevedere un presidio fisso di vigili o di personale addetto, che convinca le persone a non lanciare più nulla dentro al fossato.

IL MODELLO

Un comunicato ufficiale di Palazzo San Giacomo spiega quanto sia stato complesso l'intervento «realizzato grazie all'azione coordinata di cinque assessorati, delle partecipate Asia e Napoli Servizi e all'accordo con la società di pubblicità che aveva ricevuto in gestione lo spazio dall'Agenzia del Demanio, proprietaria del sito».

Soddisfatto il direttore generale Granata il quale ha chiarito che adesso l'obiettivo «è estendere questo metodo di lavoro alle altre zone della città. La pianificazione di interventi e priorità non solo renderà più semplice accedere alle risorse regionali, ma consentirà anche ad Asia di programmare gli investimenti futuri. In questo senso, si sta lavorando con gli assessori all'ambiente, Mancuso, e al bilancio, Baretta, per un nuovo contratto che affidi ad Asia la pulizia straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farmacie notturne a cura della Plemme spa

• In città

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
PIEMME
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA 85 - 80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e mail: circ.aria@piemmeonline.it

**COMPLETATE
LE OPERAZIONI
DI PULIZIA
LUNEDÌ LAVORI
PER FERMARE
GLI SVERSAMENTI**